

Lutto E' morto il filosofo Tullio Gregory: una vita divisa tra la ragione e il dubbio

Un'ode al pomodoro per l'inaugurazione del museo della Corte di Giarola

PAOLO PETRONI

■ **ROMA** Ha lavorato tutti i giorni e ancora con tanti progetti Tullio Gregory, il filosofo e storico della filosofia morto a Roma, 90 anni compiuti il 28 gennaio scorso.

Docente di storia della filosofia medievale e di storia della filosofia a La Sapienza è stato attratto da sempre dai momenti storici in cui si sono verificate grandi svolte culturali

che hanno portato a un cambiamento della vita degli uomini, delle società: prima lo studio e la passione per il Medioevo e in particolare il XII secolo con la sua rinascita grazie alla scoperta del pensiero greco e arabo, poi il Seicento con la caduta della metafisica tradizionale e la nascita della nuova scienza e di quello che viene chiamato illuminismo, da cui gli deriva quella «fiducia nella ragione, che va sempre difesa perché se si perde si perde la sostanza del nostro essere uomini. Ma sapendo che impegnarsi nell'uso duro e demitizzante della ragione va fatto alla luce del dubbio. Chi è sicuro di sé può diventare un tiranno». E' stato uno studioso ma che

proprio in collegamento con i suoi interessi principali, si è trovato a farsi parte attiva nel mondo, a criticare, denunciare, proporre soluzioni e spesso a agire in prima persona, in tante commissioni ministeriali legate a problemi universitari o di beni culturali, alla Treccani, al Cnr, e persino alla Rai, dove fece parte nel 1993 del Cda cosiddetto dei professori. Socio nazionale dal 1987 dell'Accademia dei Lincei, Gregory ha promosso nel 1964 ed è sempre stato direttore del gruppo di ricerca Cnr e poi Istituto del Lessico Intellettuale Europeo. E' stato directeur d'études all'Ecole pratique des hautes études di Parigi (1975-77, 1985-86) e pro-

fessore alla Sorbona (1986-87) che gli ha conferito la laurea honoris causa nel 1996. Entrato alla Treccani nel 1951, ha diretto la sezione di storia della filosofia e del cristianesimo e ha poi collaborato e guidato e ideato molte delle opere e linee di sviluppo dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. La vita di Gregory ha avuto anche risvolti di partecipazione e godimento della materialità dell'esistenza: era un noto gourmet, un difensore della tradizione e della grande cucina che «è un fatto culturale», di cui ha scritto in più occasioni (anche una storia e lode del pomodoro per l'inaugurazione del «Museo del pomodoro» di Collecchio), specie a ogni apertura del Festival della filosofia di Modena.



ADDIO Tullio Gregory.

